lettera aperta

Domenica 10 marzo 2024 - IV domenica di Quaresima anno LII n. 2738

CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

Orario delle Sante Messe: festivo alle ore 8:30 - 9:30 - 10:45 - 12:00 - 18:30
Santa Messa prefestiva alle ore 18:30 - Durante la settimana alle ore 18:30

LA VIA CRUCIS DEI NOSTRI GIORNI

Gesù non ha vissuto la sua passione soltanto nelle poche ore del Venerdì Santo. Lui è risorto "con i segni della croce": è il modo per dire che Dio continua a condividere il dolore in ogni uomo. Non siamo soli



La Quaresima ha le sue ricchezze. Sottolineo la Via Crucis del venerdì alle 18:00. È un appuntamento caro alla tradizione. Dura 25 minuti. Chi vuole può restare in chiesa per la Messa successiva. In quella breve preghiera facciamo memoria dell'amore di Dio, perché ci sia chiaro che Lui continua a condividere le fatiche e i dolori di ogni persona. Ci considera suoi figli, non scappa dai nostri problemi, anzi, paga con noi la fatica, anche dei nostri sbagli. Qualcuno, soprattutto fra gli intellettuali, sostiene che "Dio è morto" (Nietzsche) e assente dalla storia (Lévinas). Da parte mia ho un'idea opposta. Non sarebbe difficile scrivere una Via Crucis coi drammi del nostro tempo: c'è la questione dell'Ucraina, dilaniata da potenti interessi, il dramma di Israele e di Gaza; le violenze nei poveri e la condizione dell'immigrazione. La Via Crucis moderna avrebbe le sue tappe anche in Occidente: per la nostra economia ogni anno 8 milioni di bambini muoiono di fame; con la nostra instabilità distruggiamo famiglie e togliamo ai figli la gioia di una vita serena; per la nostra superficialità e immaturità abbiamo una società triste, vecchia, grassa, indifferente a tutto. Dio ci perdoni. La lista sarebbe lunga. Assente dalla storia non è Dio. Assente è l'uomo che non vede i problemi, ne parla, risolve poco, qualche volta fa peggio. Una preghiera nella Via Crucis ci aiuterebbe a crescere in maturità e consapevolezza. *don Gianni*

NOTIZIE DALLA PARROCCHIA
in primo piano

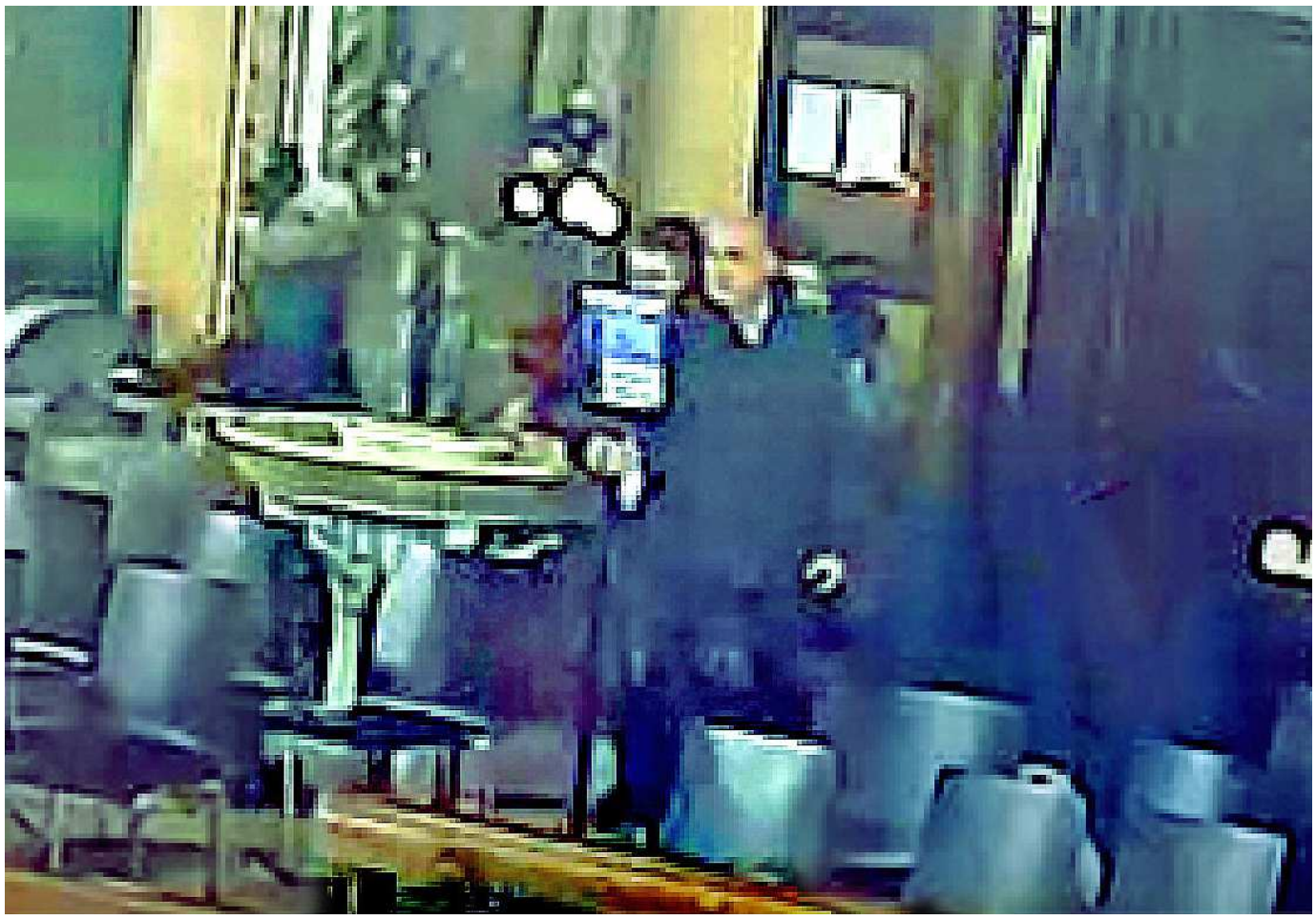


● **Consiglio pastorale**
Venerdì prossimo, 15 marzo, alle 20:45, ci sarà il Consiglio pastorale. Chiedo a tutti di essere presenti perché va preparata, con la maggiore cura possibile, anche la Settimana Santa e la celebrazione della Pasqua. Non è uno fra i tanti momenti della vita della parrocchia. La Pasqua, insieme alla Pentecoste, sono il fondamento della nostra fede, il motivo della nostra speranza, la fonte della carità, il cuore centrale di ogni iniziativa e di ogni formazione. Merita che tutti i gruppi della parrocchia dai chierichetti al canto, dalle realtà di servizio a quelle educative, dagli sposi fino all'amministrazione, esprimano in occasione della Settimana Santa la migliore disponibilità a crescere nella fede.

● **Di nuovo il pellegrinaggio**
La settimana scorsa abbiamo pubblicato su una pagina intera di *lettera aperta* il pellegrinaggio previsto per inizio settembre 2024. Mi sembra che la proposta non sia soltanto buona, ma addirittura lodevole. In un periodo nel quale i prezzi sono volati alle stelle (il costo dei pullman per Gosaldo è semplicemente raddoppiato), la cifra stessa che ci è stata chiesta per 5 giorni di pellegrinaggio ha una sua dignità. Osservo che in parrocchia fioccano le iscrizioni per le attività estive: non c'è giorno che non venga qualche genitore a iscrivere i figli per i campi estivi o per il Grest. Vedo invece che c'è ancora un po' di riflessione per quanto riguarda il pellegrinaggio di settembre. È vero che ne abbiamo parlato su *lettera aperta* senza neppure dare un avviso in chiesa. È vero che il testo è stato diffuso appena tre giorni fa (*lettera aperta* è scritta al martedì) raccomando però che chiunque avesse voglia di riflettere su questa iniziativa, non attenda troppo prima di manifestare il suo interesse. In chiesa c'è comunque, a disposizione di tutti, una locandina in bianco e nero con tutte le tappe del pellegrinaggio descritte con cura.

LADRO DI SALUTE
dritti al centro

Intanto il fatto. Qualche tempo fa, dopo Messa, alcune persone sono entrate in sacrestia. Una di queste, per motivi di fragilità personale, indossava una mascherina sanitaria. Fra i presenti, c'è stato un tale che ha cominciato a chiederle come mai quella continuasse a portare il dispositivo sul volto. Aveva un atteggiamento provocatorio del quale mi sono vergognato oltre modo. Ho preso da parte quel personaggio e l'ho invitato a tacere. Ora va detto che questo tale è lo stesso che, da svariato tempo, appena entra in chiesa prende il disinfettante e lo nasconde di lato. Giusto per dare esatta indicazione ne riporto anche l'immagine. Scrivo queste righe anzitutto per ricordare che qui in Italia c'è ancora una libertà personale. In secondo luogo, perché la nostra parrocchia non intende cedere alla semplice mentalità dei complottisti, ma restare aperta alle opinioni dell'una e dell'altra parte. Nel caso specifico, poi, questa persona, di cui ho riportato l'immagine sgranata, ha la pessima abitudine di imporre il proprio parere senza mai lasciare agli altri la libertà di vivere secondo la propria.



PENSIERI DEL PARROCO

...e non solo



● Incontri per la Quaresima

Qui scrivo con la massima passione e mi rivolgo ai nonni e ai genitori. Abbiamo proposto due appuntamenti di Quaresima per i ragazzi della nostra parrocchia e per i giovani. Il primo sarà **lunedì 11 marzo alle 20:45**. Ci troveremo al piano superiore del Lux, faremo un momento di riflessione e di preghiera e per le 22:00 ci rendiamo disponibili ad accompagnare a casa i più giovani. Il secondo appuntamento è previsto invece per **martedì 19 marzo alle 19:00** in chiesa. Ci sarà la riconciliazione sacramentale, di seguito la cena offerta dalla parrocchia, pensata anche come momento conviviale dove conoscersi un po' meglio gli uni gli altri. So che i ragazzi hanno sempre una miriade di impegni. So che quando partecipano a questi appuntamenti vanno a casa contenti. So che serve una parola detta anche da parte della famiglia perché loro sappiano fare un po' di discernimento. Se vengono esortati dai genitori sono sicuro che non mancheranno.

● Testamento

Una sorpresa. La scorsa settimana mi ha telefonato un notaio chiedendomi l'indirizzo di posta certificata perché la parrocchia aveva ricevuto un legato testamentario. Ho dato l'indirizzo, ma poi ho addirittura dimenticato la cosa. Dopo due giorni, Vallì ha letto le mail in arrivo e, con sorpresa, ha trovato che ci venivano lasciati addirittura 50.000 euro. Si tratta della donazione di "Toni" Rota, mancato poche settimane fa. Un uomo legato alla comunità cristiana, sempre presente ai momenti di preghiera in chiesa, anche a Natale per la confessione e la celebrazione dell'Eucaristia. Lo ringraziamo di cuore e, altrettanto, rendiamo grazie ai parenti che hanno accettato questa decisione. Quando riceveremo la somma ancora non lo sappiamo. Di solito in queste cose i tempi sono piuttosto lunghi. Ci fa piacere però annunciare fin d'ora che c'è stato questo dono e, subito, ci impegniamo a non sciupare neppure un centesimo di quanto ricevuto.

● Altri segni di carità

Per essere esatti questa comunità è sempre molto viva nella carità. Per esempio, proprio qualche giorno fa ho firmato una ricevuta per il dono di 600 euro in favore della Fondazione Piavento che, come sapete, da centinaia di anni si occupa delle signore in situazioni di precarietà. Ho poi ricevuto l'offerta di altri 400 euro da parte del gruppo degli amici che giocano a calcetto in patronato: loro spesso si ricordano di noi. La lista delle donazioni è lunga e talora mi farebbe piacere riprendere l'abitudine, per trasparenza, di rendere conto su *lettera aperta* di quanto riceviamo. Don Vincenzo mi spiega che col PIME c'era il progetto "segui il tuo euro", un'iniziativa per permettere agli offerenti di controllare dove, quando e in quale modo venivano impiegate le loro donazioni. Ci sto pensando, ma capisco che non sarò in grado di fare nulla di così preciso. In compenso posso dire a tutti che i bilanci sono scritti a dir poco con minuzia certosina da Santelli. Annota fino all'ultimo centesimo. Non c'è per noi alcun timore di dire come e dove sono stati spesi i soldi che la gente mette nelle nostre mani. Vorrei trovare il modo per conservare da una parte la riservatezza (non si può pubblicare il nome della famiglia che riceve un'offerta) e dall'altra per garantire la linearità del nostro lavoro davanti agli offerenti.



● **Chi lucra e chi no**

In questo periodo tutti pongono un sacco di attenzione sulle raccolte "per scopi benefici". In particolare, da quando è esploso il caso dei panettoni della Ferragni sembra che, dietro ogni iniziativa a favore delle persone svantaggiate, ci sia la ricerca di un interesse personale. Secondo il mio parere serve distinguere con serena maturità. Tutti se la prendono adesso con la Ferragni: lei avrebbe versato solo 50.000 euro mentre avrebbe incassato dalle sue iniziative oltre un milione. Insomma: avrebbe devoluto, se capisco bene, un ventesimo di quanto ricevuto. Ora, da parte mia non ho dati esatti. Mi sembra però che qualcosa di simile accada da tempo con le grandi Organizzazioni mondiali: pare che i fondi raccolti servano per lo più a mantenere la struttura stessa e che solo una piccola parte sia destinata a progetti umanitari. Tra l'altro questi progetti, a volte, si rivelano del tutto inadeguati alle esigenze. Sia detto perché, fra mille fragilità (nessuno di noi è perfetto e tutti abbiamo un sacco di difetti di temperamento e di carattere) mi sembra di vedere nella gente di questa parrocchia un esercizio della carità molto più maturo e lineare. Forse non sempre riusciamo ad arrivare dove dovremmo, ma confidiamo che le nostre mani, sporche di lavoro, ci rendano buona testimonianza.

LETTERA
dalla parrocchia

Gran brutta cosa l'invidia!

Per la dottrina cristiana è uno dei sette peccati capitali, opposto alla virtù della Carità. Invidia, dal latino *invidiare*, gesto di guardare storto qualcuno. Gli antichi, infatti, credevano che l'invidia passasse dagli occhi con l'intento di gettare il malocchio guardando di sbieco. Dante pone gli invidiosi nel canto XVI del Purgatorio e li rappresenta con le palpebre cucite dal filo di ferro. Così scontano la loro pena. "*E come a li orbi non approda il sole, così a l'ombre quivi, ond'io parlo ora, luce del ciel di sé largir non vole; ché a tutti un fil di ferro i cigli fóra".* L'invidia è il più sgradevole dei vizi e la tradizione lo identifica col colore verde della pelle, quasi un travaso di bile. "Diventare verdi per l'invidia" è sinonimo di sentimento abbietto, perché induce a desiderare che gli altri perdano il loro benessere e la loro fortuna. Tanto malanimo danneggia gli odiati e genera soltanto sofferenza in chi lo prova. "Non si deve invidiare alcuno; i buoni non meritano invidia; per quanto riguarda i cattivi, più hanno fortuna e più si rovinano" (Epicuro). *Luciano Smalis*

LA ROTONDA
cultura e società

● **Nuovo appuntamento alla Cella**

Sabato 9 marzo alle ore 17, verrà inaugurata la mostra fotografica "Acqua & Cielo" di Gabriella Baso e Mariapia Lionello. Baso e Lionello sono fotografe che appartengono all'Associazione Culturale Fotografica "La Tangenziale" di Mestre. Entrambe hanno esposto le loro opere in diverse mostre collettive e personali. Mariapia Lionello ha cominciato a fotografare molto giovane e nel corso degli anni si è progressivamente indirizzata dalla fotografia analogica a quella digitale. Cura con medesimo interesse la fotografia in bianco e nero e quella a colori, in continua ricerca. Anche Gabriella Baso frequenta la fotografia da parecchio tempo. Ama fotografare architetture classiche e moderne, luoghi e particolari insoliti, unendo alla passione per la fotografia quella per il viaggio. La mostra "Acqua & Cielo" coglie i diversi percorsi delle due fotografe, unite però dal comune interesse a cogliere le sfumature della realtà che le circonda. La mostra sarà aperta sabato 9 marzo dalle 17 alle 19:30 e domenica 10, sabato 16 e domenica 17 dalle 10:00 alle 13:00 e dalle 16:00 alle 19:30. L'ingresso è libero.



● **Gruppo Culturale La Rotonda**

Nuovo appuntamento musicale anche per il Gruppo Culturale "La Rotonda", che si unisce alla solidarietà.



Sabato 16 marzo alle ore 20:45 nella chiesa dei SS. Gervasio e Protasio in Piazza Carpenedo, avremo la possibilità di ascoltare il Coro "La Cordata" del CAI di Mestre, diretto da Arnaldo Di Cristofaro, che ci accompagnerà in un viaggio per le nostre montagne. Prima del Coro, avremo invece il piacere di ascoltare il Gruppo Musicale "Gli Agapi", gruppo diretto da Manuele Maestri e composto da persone dell'Associazione "AGAPE" di Campalto, realtà che lavora con le persone con disabilità nel territorio veneziano. La serata vuole infatti essere anche un momento di solidarietà verso "AGAPE", a cui verranno destinate tutte le offerte raccolte. La serata è stata organizzata insieme a A.L.T.A. (Associazione Lagunari) di Venezia e con il patrocinio del Comune di Venezia, all'interno degli eventi "Città in Festa". L'ingresso è libero, vi aspettiamo numerosi!

GRUPPI SPOSI
dalla nostra parrocchia

PER CAMBIARE ROTTA:
"Dimensioni della crisi ambientale e climatica"

Cari amici, organizzato dal gruppo sposi Aquila e Priscilla, vi invitiamo **domenica 17 marzo alle ore 16:00 in Sala Lux,** al secondo appuntamento di dialogo con il prof. Simone Morandini, fisico e teologo che, dopo averci introdotto a gennaio sulla *Laudato Sì* e *Laudate Deum* ed esiti della Cop28, ci condurrà questa volta ad **un approccio scientifico del problema della crisi ambientale**. Questo tema ci sta veramente a cuore per l'urgenza e l'importanza che riveste per il nostro pianeta, per la nostra salute e qualità di vita, per quelle dei nostri figli e delle future generazioni e soprattutto in funzione del nostro mandato e responsabilità dettati dalla fede. Il Papa, infatti, ci sollecita a prenderne atto: *«Rivolgo un invito urgente a rinnovare il dialogo sul modo in cui stiamo costruendo il futuro del pianeta. Abbiamo bisogno di un confronto che ci unisca tutti, perché la sfida ambientale che viviamo, e le sue radici umane, ci riguardano e ci toccano tutti. Gli atteggiamenti che ostacolano le vie di soluzione, anche fra i credenti, vanno dalla negazione del problema all'indifferenza, alla rassegnazione comoda, o alla fiducia cieca nelle soluzioni tecniche» (LS n.14).* In pratica, non possiamo più far finta di non vedere, conoscere, comprendere e attivarci nelle piccole o grandi scelte che sono alla base del nostro abitare "questo dono" che è il pianeta e la vita nella sua interezza: aria, acqua, vegetali, animali, umanità... Certo abbiamo tante domande del tipo: «Quali sono le dimensioni del problema? Quante false o vuote informazioni (fake news) ci arrivano dai media? Cosa significano termini come "Antropocene", "antropocentrismo", "sostenibilità"…? Che azioni consapevoli e coraggiose compiere nelle nostre famiglie perché abbiano effetto positivo ed immediato nel nostro habitat naturale globale? La scienza e la tecnologia come si stanno muovendo per aiutarci a risolvere il problema?… ecc.». Sicuramente, il prof. Morandini, con la sua grande capacità comunicativa ed esperienza nel campo, saprà darci delle risposte a queste e ad altre domande che vorremmo porgli durante l'incontro. Il Papa nella sua Enciclica *Laudato Sì* sottolinea che ci attende una bella sfida educativa, etica e spirituale e ribadisce l'importanza di una "conversione comunitaria"; l'effetto, quindi, si ottiene formandoci collettivamente ad abitudini diverse, di produzione, di consumo, di scelte sociali e politiche e ad uno sguardo più ampio verso il futuro di tutto il genere umano. Ci invita a riconoscere che esiste sempre una via di uscita, che quindi possiamo ancora "cambiare rotta". Proprio per questa necessità di muoverci come comunità. Vi aspettiamo, numerosi. *Grazia*



FAMIGLIE IN DIRETTA
parole condivise

a cura di Franca Degan

Lungo i fiumi di Babilonia, là sedevamo e piangevamo ricordandoci di Sion (Sal 136,1)

...Figlia di Babilonia devastatrice, beato chi ti renderà quanto ci hai fatto. Beato chi afferrerà i tuoi piccoli e li sfracellerà contro la pietra. Finisce così il salmo di oggi; chiarissimo il motivo per cui nella liturgia il testo biblico sia stato tagliato: chi di noi vorrebbe pregare con queste parole? Però ripropongo qui questi versetti per rilanciare una riflessione sulle sacre scritture, pilastro della nostra fede. Per me la Bibbia è una presenza costante in casa e negli ambienti di vita, probabilmente grazie al fatto che l'ambiente in cui sono cresciuta era dichiaratamente cristiano, appena rivitalizzato dal Concilio Vaticano II: nei gruppi il Vangelo era pane quotidiano, sorgeva la scuola biblica diocesana e poi gruppi teologici, di ascolto, cattolici e interconfessionali... Ora, nel giro di relativamente pochi anni le cose sono cambiate, la società si è fatta più "liquida" e la mia impressione è che la Bibbia sia vista come uno sfondo più che come un fondamento; forse sta tornando l'idea che la sua lettura e il suo studio costante non sia coinvolgente per tutti i cristiani, ma riguardi soprattutto specialisti e appassionati. Se così fosse, credo sarebbe un grave impoverimento per tutti noi, chiamati a *dare ragione della speranza*. Leggere e tentare di comprendere passi come quello riportato all'inizio, che parlano di sofferenza e odio, così come altri testi talvolta lontani dalla nostra sensibilità ci mette in discussione, provoca una riflessione e ci costringe a metterci nei panni altrui: una buona scuola per affrontare le tante crisi del mondo attuale!



UN SANTO ALLA SETTIMANA

Santa Francesca Romana

Francesca nasce nel 1381 a Roma. La sua vita si svolge negli anni travagliati dello scisma d'Occidente e conosce gli orrori della guerra, a causa delle ripetute invasioni del re di Napoli. Appartiene ad una ricca e nobile famiglia. Fin da piccola sente la chiamata di Dio alla vita religiosa, ma i genitori, come tradizione del tempo, la destinano sposa al giovane nobile Lorenzo de' Ponziani, comandante delle truppe pontificie. Francesca, col cuore affranto, dopo aver chiesto consiglio al suo padre spirituale, acconsente alle nozze, ha solo 12 anni. Inserita nella nobile famiglia dei Ponziani presto si conquista l'affetto e la benevolenza di tutti, per la sua affabilità e l'esempio della sua condotta: pur giovanissima è saggia nelle questioni pratiche, sapiente nelle cose dello spirito, viene ricercata come consigliera e guida, dove è presente crea comunione. In quegli anni Roma è allo sbando, manca un'autorità



centrale, papi e antipapi si combattono fra loro provocando guerriglie urbane, miseria e carestie. Francesca si dedica interamente ad alleviare povertà e sofferenze dei più deboli. Con il consenso del marito vende tutti i suoi abiti ed i gioielli e confeziona indumenti per i bisognosi. Le critiche ed il disprezzo degli aristocratici non le impediscono di chiedere anche l'elemosina davanti alle chiese. Condivide questo impegno quotidiano con alcune ragazze della nobiltà che insieme a lei pregano e lavorano. Presto per le strade di Roma si raccontano anche i miracoli della "poverella di Trastevere". Francesca risana feriti a morte, resuscita una neonata, ridà parola ad una muta. Passa molte ore a pregare, spesso in estasi. Il suo confessore, parroco di S. Maria in Trastevere, ne trascrive la biografia con la descrizione delle sue apparizioni, guarigioni, viaggi mistici, lotte col demonio, che le appare e la tormenta sotto forma di vari animali. Per sua consolazione e protezione avrà per tutta la vita accanto a sè un arcangelo, a lei visibile con gli occhi del corpo. Non mancano le prove più dure: durante una terribile epidemia di peste Francesca apre la sua casa ai malati, due dei suoi tre figli si contagiano e muoiono. Anche lei viene colpita dalla peste, ma riesce a salvarsi. Nel 1409 il marito viene ferito durante l'invasione del re di Napoli, si salva ma resta semiparalizzato. L'anno dopo la casa viene saccheggiata e tutti i beni espropriati. Francesca diventa sempre più il punto di riferimento delle donne che con lei pregano e aiutano malati e sofferenti. Nel 1425 fonda con loro l'Ordine delle oblate secolari, aggregate ai benedettini, con un convento presso il Campidoglio, a Tor de Specchi. Francesca si unirà a loro solo dopo la morte del marito, curato amorevolmente fino alla fine. Muore quattro anni dopo, stremata dalle veglie, dai digiuni, dalle penitenze incessanti, il 9 marzo 1440, acclamata già come santa dal popolo di Roma. È compatrona della città, insieme ai S.S. Pietro e Paolo. *N.F.*

CALENDARIO

della settimana

DOMENICA 10 MARZO - IV di Quaresima
Messe con consueto orario festivo
9:30 e 12:00 Tappa della Luce
9:30 Prima media "domanda della cresima"
Pranzo di Comunità in patronato

LUNEDÌ 11 MARZO
15:00 Benedizione delle famiglie
17:00 Catechesi 1ª e 2ª media
20:45 Incontro di Quaresima per i giovani

MARTEDÌ 12 MARZO
16:15 Catechesi di 3ª elementare
16:30 Catechesi di 2ª elementare
16:30 Doposcuola
17:00 Gruppo San Vincenzo
20:45 Catechesi per adulti

MERCOLEDÌ 13 MARZO
15:00 Benedizione delle famiglie
18:00 Prove di canto Corale Carpinetum
21:00 Comunità Capi

GIOVEDÌ 14 MARZO
15:00 Benedizione delle famiglie
16:30 Doposcuola

VENERDÌ 15 MARZO
18:00 Via Crucis in Chiesa
19:15 Incontro dei ragazzi di 3ª media con cena
20:45 Consiglio pastorale

SABATO 16 MARZO
11:00 Confessioni 2ª media
15:00 Reparti e Lupetti attività
20:30 Corso fidanzati
20:30 Gruppo sposi Neos

DOMENICA 17 MARZO - IV di Quaresima
9:30 e 12:00 Tappa della vita
16:00 Incontro Gruppo sposi Aquila e Priscilla

Ogni sera alle 17:40, Vespri e Rosario in chiesa

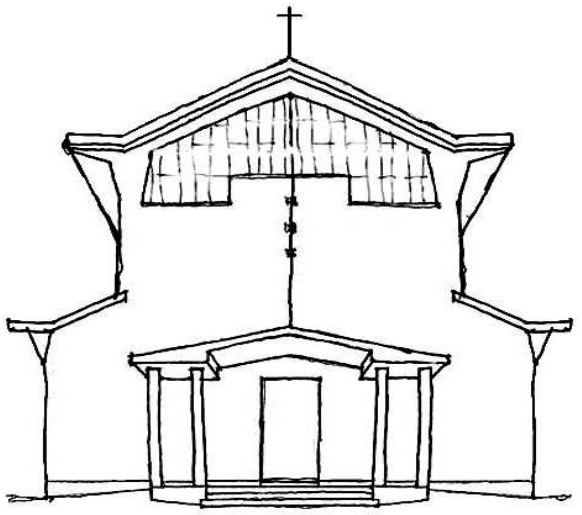


CHIESA PARROCCHIALE

SANTISSIMA TRINITÀ

Via Terraglio 74/C - 30174 Mestre (VE)

segreteria della parrocchia (+39) 3317972363
e-mail: parrocchia@trinitamestre.it



Domenica 10 marzo 2024 - IV domenica di Quaresima
Orari delle Messe ore 18:30 sabato o prefestivi - ore 10:45 domenica e festivi
Durante la settimana alle ore 18:30 con la Collaborazione Pastorale e in parrocchia come comunicato su questo Foglio

Il Patriarca ci scrive dopo la Visita Pastorale



Al carissimo don Fabio Longoni, parroco, alle comunità delle Suore Giuseppine del Caburlotto e delle Suore Mantellate Serve di Maria di Pistoia, e a tutti i fratelli e le sorelle della parrocchia della Ss. Trinità.

Ringrazio il Signore per la Visita pastorale che ho potuto compiere nella vostra parrocchia. Come vi ho detto nell'omelia della Messa, è un'occasione preziosa in cui il Pastore conosce, considera e condivide un cammino e un'azione pastorale e, insieme, guarda il futuro. È un momento ecclesiale di incontro tra il Vescovo, successore degli Apostoli, e la comunità cristiana, la quale è aiutata a far memoria del proprio cammino, riconoscendo i doni del Signore, e a guardare avanti lasciandosi guidare dallo Spirito Santo, per essere nel proprio territorio e nel proprio tempo presenza e testimonianza del Signore Gesù e del Vangelo.

Cercherò con questa lettera di riprendere quanto abbiamo vissuto, tracciando alcune linee di orientamento per il cammino che vi sta dinanzi.

Abbiamo iniziato con l'incontro dei catechisti e dei genitori dell'iniziazione cristiana ed abbiamo potuto dialogare insieme su temi educativi fondamentali. Non dobbiamo dimenticare che la proposta cristiana risponde alle domande essenziali dell'uomo e ci porta a costruire l'umano a partire proprio da Gesù Cristo; mai come oggi il mondo ha bisogno di riscoprire la vera antropologia. La trasmissione della fede ai vostri figli e nipoti li aiuta prima di tutto a crescere sul piano umano e per questo non dobbiamo desistere dal continuare quest'opera di annuncio, anche quando le circostanze sembrano scoraggiarci e i frutti tardare. Non sta a noi vederli nell'immediatezza, ma confidiamo che non mancheranno.

Incoraggio i catechisti a perseverare e a crescere, come persone e come gruppo, in questo ministero essenziale, formandosi alla scuola della preghiera e della Parola, nella comunione e nella condivisione della vita. Aiutati dall'Ufficio catechistico diocesano, invito ad approfondire il ministero del catechista istituito da Papa Francesco (cfr. Lettera apostolica in forma di motu proprio "Antiquum ministerium" del 10 maggio 2021), individuando anche chi tra questi possa essere chiamato a compiti di coordinamento e guida, insieme al parroco, nella pastorale della catechesi e dell'annuncio.

Vorrei poi riprendere la domanda che mi avete posto nell'incontro con l'assemblea e il Consiglio pastorale, ovvero: come si può essere comunità missionaria? Si tratta di un interrogativo essenziale e, come vi ho ricordato in tale sede e nell'omelia della santa Messa, la risposta va cercata nella riscoperta della domenica. Tutto converge verso questa direzione: guardare al Signore, ascoltare la Sua Parola, nutrirsi alla Sua mensa. Essere missionari è, prima di tutto, partecipare alla celebrazione dell'Eucaristia come comunità che si indirizza al Signore.

La comunità che si incontra la domenica si sente amata e fa esperienza del Suo amore. Pertanto, tenere desta l'esperienza del giorno del Signore è mantenere vivo uno spazio e una realtà che va oltre le vostre possibilità, aiutandovi a riscoprire le motivazioni per cui avete ricevuto il battesimo e a viverlo coerentemente. Questo spinge ad annunciare sempre più agli altri tale esperienza e ad essere, appunto, comunità missionaria.

Nel medesimo contesto mi è stata posta anche una domanda che riguarda il futuro della vostra realtà: ha senso esistere come parrocchia se si è una piccola comunità? Ricordo, a tale riguardo, la risposta che vi ho dato perché ritengo sia opportuno che vi riflettiate comunitariamente. I numeri non sono tutto e possono anche ingannare; esorto piuttosto ad essere una comunità viva, capace di essere incisiva, seppur comunità di minoranza. Questo è possibile solo se si mantiene vivo il contatto con il Signore, se si riesce ad essere portatori di un quid che riesce a tradursi in cultura, sintesi di valori e conoscenze, se si riscopre e si vive il proprio battesimo come cristiani che si mettono in gioco e sanno mostrare il volto di una Chiesa che non delega l'impegno pastorale al parroco. *(1-continua)*

Patriarca Francesco Moraglia

Per una antropologia integrale



Un articolo per riflettere…sulla Intelligenza Artificiale

C'è curiosità attorno a ChatGPT, un software di intelligenza artificiale che dialoga con gli umani in linguaggio corrente e sa produrre testi scritti. L'arrivo di questi programmi per computer è stato salutato da alcuni come il futuro, anche in molti campi professionali. A partire dal giornalismo. Però…

Luca Gammaitoni, su "Avvenire", ha interrogato ChatGPT come se fosse un esaminando. Alla fine l'esaminatore è ammirato dalla capacità di dialogare di questo software, ma - dice - "quello che mi lascia stupito è la sua capacità di mentire senza alcun pudore". In sostanza, è un programma che può essere utilissimo, ma non è infallibile.

Ha fatto considerazioni analoghe, sul "New York Times", Noam Chomsky, famoso linguista e scienziato. L'IA, ha spiegato, non è paragonabile alla mente umana che è "un sistema sorprendentemente efficiente e persino elegante che opera con piccola quantità di informazioni" e che - diversamente dall'IA - "non cerca di dedurre correlazioni brutali tra dati, ma di creare spiegazioni". In pratica - afferma Chomsky - l'IA potrà essere utile, ma l'intelligenza umana è ben altra cosa. Già. Ma cosa è precisamente?

Federico Faggin, definito "il più grande inventore italiano vivente" in quanto "padre del primo microprocessore", è un genio della tecnologia e - dopo anni di ricerche - ha concluso che nell'uomo c'è qualcosa di irriducibile che la macchina non potrà avere mai. Il suo libro è intitolato appunto "Irriducibile" (Mondadori).

"Noi" spiega "siamo molto più di una macchina. Siamo esseri spirituali". Nell'uomo c'è un mistero. I segnali elettrici o biochimici del cervello possono produrre altri segnali, spiega Faggin, ma non la coscienza: "la macchina non sente. Non risponde se non è stata programmata. Invece noi dobbiamo impegnarsi per trovare le risposte, dentro e fuori di noi. A partire dalla domanda principale: chi siamo?".

Torniamo così all'inizio del pensiero filosofico e della nostra civiltà. Giovanni Reale, nel suo libro "Socrate" (La nave di Teseo), spiega che "tutto il pensiero di Socrate" consiste "nella ricerca di una precisa risposta all'enigma del dio di Delfi 'Conosci te stesso'. E la risposta che dà Socrate è questa: 'L'uomo è la sua anima'". È proprio con Socrate che la parola "anima" conquista il centro della scena: è "la concezione dell'uomo come psyché, intesa come espressione della personalità intellettuale e morale" (Reale).

Per Socrate la "cura dell'anima" è lo scopo della vita. Le virtù, un'anima buona, ecco il tesoro da conquistare, non il potere, la ricchezza o la bellezza fisica. Da qui Platone sviluppa l'idea di immortalità dell'anima e i suoi fondamenti metafisici.

Scrive Reale: "Si tratta di una tesi che ha segnato una pietra miliare non solo nella storia spirituale dei greci in particolare, ma anche nella storia dell'Europa in generale, e che ha addirittura determinato la specificità dell'Europa stessa e proprio in questo consiste quella 'sapienza umana' che Socrate aveva cercato per tutta la vita".

Il cristianesimo ha dato compimento alla filosofia greca con la risposta alla domanda "cosa è l'anima?", "chi sono io?". L'Europa e la stessa civiltà occidentale nascono da qui.

Antonio Socci - Da "Libero"

A proposito di Cercatori di Orizzonti

Ciao don Fabio, volevo ringraziarti per l'opportunità che ci Doni con Gioia e Passione. Ammetto che gli argomenti di ieri erano tosti. Mi sono chiesta se fossero alla mia portata. Ritengo che in ogni caso faccia bene ESSERCI, certa che le vibrazioni in ogni caso lavorano su me. La tua passione così come quella del professore, di Luca, di Stefania, Laura e tutto lo staff sono diventate virali e io voglio assorbire quanto posso e sono attualmente in grado, certa che nulla vada perduto. Quindi GRAZIE. Quello che ho vissuto poi nel momento della condivisione è il "bisogno" di condivisione. Forse è poco il tempo dedicato. Ti lancio un'idea... Considerando che i Cercatori viene fatto ogni 15 giorni si potrebbe ipotizzare, se lo staff fosse disponibile, di permettere a chi ne sentisse il desiderio, di incontrarsi la settimana dopo proprio per condividere. Ieri c'era proprio questa Sete. Grazie di CUORE. *Cristiana*

AVVISO: mercoledì 13 marzo alle ore 9:00 presso la chiesa del Cimitero di Mestre don Fabio celebrerà la Santa Messa per i defunti della parrocchia.

Ricordo dei defunti

Domenica 10 marzo ore 10:45 Defunti: Antonio Bottacin, Giuseppe e Renza Lorenzon, Vito, Giulia, Guerrino

Domenica 17 marzo ore 10:45 Defunti: Luigi e Giuseppina

Domenica 24 marzo ore 10:45 Defunta: Elda Bedin (tre mesi)